



La Santa Sede

DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO

**AI PARTECIPANTI ALLA PLENARIA DEL DICASTERO PER L'EVANGELIZZAZIONE
(SEZIONE PER LE QUESTIONI FONDAMENTALI DELL'EVANGELIZZAZIONE NEL MONDO)**

Sala del Concistoro

Venerdì, 15 marzo 2024

[Multimedia]

Cari fratelli e sorelle!

Sono lieto di dare il benvenuto a voi, Superiori, Membri e Consultori del Dicastero per l'Evangelizzazione – Sezione per le questioni fondamentali nel mondo, riuniti in assemblea plenaria. È un momento importante per il confronto che i problemi dell'evangelizzazione comportano, soprattutto se lo sguardo è rivolto alle diverse regioni del mondo, così differenti tra loro per cultura e tradizione.

Il primo pensiero va alla condizione in cui versano diverse *Chiese locali* dove il *secolarismo* dei decenni passati ha creato enormi difficoltà: dalla *perdita del senso di appartenenza* alla comunità cristiana, all'*indifferenza* per quanto concerne la fede e i suoi contenuti. Sono problemi seri, con cui tanti fratelli ogni giorno devono confrontarsi, ma non bisogna perdersi d'animo. Il secolarismo è stato studiato e si sono scritte valanghe di pagine in proposito. Conosciamo gli effetti negativi che ha prodotto, ma questo è il tempo favorevole per comprendere *quale risposta efficace siamo chiamati a dare alle giovani generazioni* perché possano recuperare il senso della vita. Il richiamo all'autonomia della persona, avanzato come una delle pretese del secolarismo, non può essere teorizzato come indipendenza da Dio, perché è proprio Dio che garantisce la libertà all'agire personale. E riguardo alla nuova cultura digitale, che presenta tanti aspetti interessanti per il progresso dell'umanità – pensiamo alla medicina e alla salvaguardia del creato –, essa porta con sé anche una visione dell'uomo che appare problematica se riferita all'esigenza di verità che alberga in ogni persona, unita all'esigenza di libertà nei rapporti interpersonali e sociali.

Dunque, la grande problematica che sta davanti a noi è comprendere come *superare la rottura che si è determinata nella trasmissione della fede*. A tale scopo è urgente recuperare un'efficace relazione con le famiglie e con i centri di formazione. La fede nel Signore risorto, che è il cuore dell'evangelizzazione, per essere trasmessa richiede un'esperienza significativa vissuta in famiglia e nella comunità cristiana come incontro con Gesù Cristo che cambia la vita. Senza questo incontro, reale ed esistenziale, si sarà sempre sottoposti alla tentazione di fare della fede una teoria e non una testimonianza di vita.

Sempre riguardo alla questione prioritaria della trasmissione della fede, vi ringrazio per il servizio che date nel campo della *catechesi*. E lo fate anche avvalendovi del nuovo *Direttorio*, da voi elaborato nel 2020. Esso è uno strumento valido e può essere efficace, non solo per il rinnovamento della metodologia catechistica, ma direi soprattutto per il coinvolgimento della comunità cristiana nel suo insieme. In questa missione, un ruolo specifico è affidato a coloro che hanno ricevuto e riceveranno il *ministero di Catechista*, per essere rafforzati nel loro impegno al servizio dell'evangelizzazione. Auspico che i Vescovi sappiano alimentare e accompagnare le vocazioni a tale ministero, soprattutto tra i giovani, per consentire che sia ridotto il divario tra le generazioni e la trasmissione della fede non appaia come un compito affidato solo alle persone anziane. In questo senso, vi incoraggio a trovare le forme perché il *Catechismo della Chiesa Cattolica* possa continuare ad essere conosciuto, studiato, valorizzato, così che se ne traggano le risposte alle nuove esigenze che si manifestano con il passare dei decenni.

Un secondo tema che mi preme condividere con voi è la *spiritualità della misericordia*, come contenuto fondamentale nell'opera di evangelizzazione. La misericordia di Dio non viene mai meno e noi siamo chiamati a testimoniarla e a farla, per così dire, circolare nelle vene del corpo della Chiesa. Dio è misericordia: questo messaggio perenne è stato rilanciato con forza e modalità rinnovate da *San Giovanni Paolo II* per la Chiesa e l'umanità all'inizio del terzo millennio. La *pastorale dei Santuari*, che è una vostra competenza, richiede di essere impregnata di misericordia, perché quanti giungono in quei luoghi vi possano trovare delle oasi di pace e serenità. I *Missionari della misericordia*, con il loro servizio generoso al Sacramento della Riconciliazione, offrono una testimonianza che dovrebbe aiutare tutti i sacerdoti a riscoprire la grazia e la gioia di essere ministri di Dio che perdona sempre e senza limiti. Ministri di Dio che non solo attende ma va incontro, va in cerca, perché è Padre misericordioso, non padrone, è buon Pastore, non mercenario, ed è pieno di gioia quando può accogliere una persona che ritorna, oppure la ritrova mentre va errando nei suoi labirinti (cfr Gv 10; Lc 15). Quando l'evangelizzazione è compiuta con l'unzione e lo stile della misericordia trova maggior ascolto, e il cuore si apre con più disponibilità alla conversione. Si è toccati, infatti, in ciò di cui sentiamo di avere più bisogno, cioè l'amore puro, gratuito, che è sorgente di vita nuova.

Il terzo tema che desidero proporvi è la *preparazione al Giubileo Ordinario* del prossimo anno. Sarà un Giubileo in cui dovrà emergere la forza della *speranza*. Tra qualche settimana renderò pubblica la Lettera Apostolica per la sua indizione ufficiale: auspico che quelle pagine possano

aiutare molti a riflettere e soprattutto a vivere concretamente la speranza. Questa virtù teologale è stata vista poeticamente come la “sorella più piccola” in mezzo alle altre due, fede e carità, ma senza la quale queste due non vanno avanti, non esprimono al meglio sé stesse. Il popolo santo di Dio ne ha tanto bisogno! Conosco il grande impegno che quotidianamente il Dicastero sta mettendo nell’organizzazione del prossimo Giubileo. Vi ringrazio e sono certo che tanta fatica porterà i suoi frutti. L’accoglienza dei pellegrini, comunque, ha bisogno di esprimersi, oltre che nelle opere strutturali e culturali che sono necessarie, anche nel consentire loro di vivere l’esperienza di fede, di conversione e di perdono, incontrando una comunità viva che ne dà testimonianza gioiosa e convinta.

E non dimentichiamo che *questo anno* che precede il Giubileo è *dedicato alla preghiera*. Abbiamo bisogno di riscoprire la preghiera come esperienza di stare alla presenza del Signore, di sentirci compresi, accolti e amati da Lui. Come ci ha insegnato Gesù, non si tratta di moltiplicare le nostre parole quanto, piuttosto, di dare spazio al silenzio per ascoltare la sua Parola e accoglierla nella nostra vita (cfr Mt 6,5-9). Incominciamo noi, fratelli e sorelle, a pregare di più, a pregare meglio, alla scuola di Maria e dei santi e delle sante.

Vi ringrazio del vostro lavoro di questi giorni e del vostro servizio alla Chiesa. Vi benedico di cuore e prego per voi. E anche voi, per favore, pregate per me. Grazie!